



COMUNE di
SANT'ARPINO



PALAZZO DE MURO

Testo di *Giuseppe Dell'Aversana*
Presidente Onorario della Pro Loco

In questo edificio (ora palazzo *Di Tella*, già palazzo *Buonincontri*, prima ancora palazzo *De Muro*) nacque nel 1757 l'abate Vincenzo de Muro uno tra i migliori intellettuali meridionali di quell'epoca. Il palazzo ha una corte interna chiusa e presenta una bella facciata geometricamente proporzionata, impreziosita da uno stemma nobiliare, contenente due leoni fra una fontana, in scudo sannitico ornato da una corona. Realizzato in stucco a balzo, lo stemma è posto sotto l'androne d'ingresso, a testimoniare l'origine nobile dell'edificio dove ha abitato la



famiglia De Muro per molti anni. Vincenzo de Muro nacque il 27 aprile del 1757, dal notaio Giuseppe e da donna Lucrezia della Rossa, dimostrando fin da piccolo la sua predisposizione allo studio. A nove anni entra nel seminario di Aversa ed a venti anni era già professore di lettere, nello stesso seminario. Negli anni successivi si trasferisce a Napoli ove riceve l'incarico di insegnare grammatica agli allievi della Real Accademia Militare della "Nunziatella", incarico che poi gli viene rinnovato nel 1787 quando diventa docente di latino, italiano e francese, oltre che scrittore di testi di uso scolastico. Uomo dalle idee progressiste partecipò alla

Rivoluzione Napoletana del 1799 e per il governo provvisorio della Repubblica napoletana scrisse un "Piano di amministrazione e di distribuzione dei Beni ecclesiastici" animato da una fervente idea illuminista e da spirito di uguaglianza evangelica. Dopo la caduta della Repubblica, si rifugiò per qualche anno nel suo paese natio ritornando ad abitare in questa casa dei suoi avi. Successivamente, con l'avvento dei napoleonidi, riprese a frequentare Napoli dove nel 1808, insieme a Vincenzo Cuoco, rifondò l'Accademia Pontaniana per lo studio e la ricerca storica e filosofica, divenendone Segretario Generale Perpetuo. Morì il 9 gennaio del 1811 a Napoli. Nell'ultimo decennio della sua esistenza, De Muro si dedicò alle ricerche su Atella, con particolare intensità, ed è riconosciuto come un importante storiografo di Atella, grazie alla sua monumentale opera «*Ricerche storiche e critiche sulla origine, le vicende e la rovina di Atella antica Città della Campania*» pubblicata postuma dal fratello Domenico nel 1840 e dedicata al duca di Sant'Arpino. Con un'apposita delibera del primo ottobre del 1884, il Municipio di Sant'Arpino, rese onore a questo illustre concittadino, dedicandogli una strada ed apponendo una targa ricordo vicino alla sua casa natia.

Sant'Arpino, Settembre 2022.